

Costruire in montagna, la (dura) caccia al bello

Concluso a Mogno l'originale progetto di recupero per una stalla in rovina, che è stata alzata di peso per poi nascere su nuove fondamenta, Giovan Luigi Dazio ci parla di progetti, sogni, difficoltà e... «raglietti d'asino»

L'INTERVISTA

■ A pochi giorni dal completamento di un nuovo e originale progetto nella «sua» valle Lavizzara, abbiamo incontrato l'arch. Giovan Luigi Dazio, che come sempre per un progetto terminato ce ne ha raccontati molti altri pronti a tradursi in realtà.

Arch. Dazio, da una piccola stalla cadente è sorta una casa moderna e luminosa: vogliamo osare leggerlo come un auspicio?

«Chi sale fino in alta valle, per me, poi dovrebbe ridiscendersene con inciso in mente il sentimento del bello. Credo sia la via giusta da percorrere verso il rilancio di una regione in difficoltà come lo è la nostra».

Dunque la qualità estetica è la chiave?
«Guardi, il bello non è indispensabile: però dà un senso all'uo-

mo, a quello che progetta, a quello che osserva e anche a quello che esegue. I lavoratori della valle, molti dei quali giovani, stanno vivendo un'epoca di forte insicurezza: partecipare a progetti di valore e fuori dall'ordinario trasmette gioia, e forti stimoli».

E ora che è finito, cosa dice questo edificio a chi lo guarda?

«Che a volte, per chi ha creatività, un rudere è più importante di una stalla ben conservata. E poi, che tutti i progetti piccoli e irripetibili, come quello della "Fortezza" di Mogno, portano con sé una grande lezione per chi vuole costruire in montagna: laddove sono i dettagli a contare, è il valore assoluto che alla fine emerge. Con modestia, credo si tratti di un piccolo capolavoro perché è un prodotto di oggi ed è un prodotto di noi».

Parliamo d'altro: l'estate ha portato con sé un'altra idea originale per promuovere l'alta Lavizzara.

«È vero. Ad agosto ho cominciato a mettere a disposizione un vo-

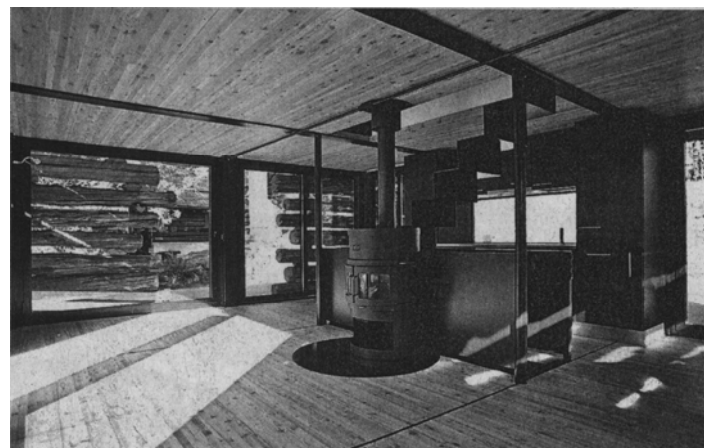
lantino intitolato "Andar per rustici", che invita a sfruttare la comoda rete di sentieri attorno a Fusio per visitare una serie di costruzioni significative, antiche e contemporanee. Pur non avendo fatto pubblicità all'iniziativa, il segnale è stato recepito molto positivamente».

In questo quadro di grande dinamismo ci sono però delle stonature...

«Anche questo è vero. Ogni tanto, non lo nascondo, la tentazione è quella di lasciare che le idee, così come sono nate, se ne spariscono dalla testa. Pur sentendo forte con me sia la popolazione sia il nuovo Municipio di Lavizzara, che ha entusiasmo e idee chiare, la burocrazia cantonale spesso costituisce un grave ostacolo. Penso in particolare a tre importanti progetti per rivitalizzare il nucleo di Fusio i quali, da ormai tre anni, sono purtroppo fermi in un pantano giuridico».

Non può mancare, a distanza di qualche tempo, una domanda finale sulle polemiche relative al presunto plagio che sarebbe all'origine della chiesa disegnata da Mario Botta...

«A farmi soffrire, soprattutto, è pensare che dopo vent'anni ci sia qualcuno che non ha digerito quello che considerava un "ro-



RINATA Due immagini della «Fortezza» a Mogno. Sopra, un momento dei lavori durante i quali la vecchia stalla è stata sollevata per intero; sotto, il nuovo aspetto interno con le ampie vetrate.

spo». Ed è un peccato ancora più grande che, nonostante un successo davvero conclamato, capiti ancora oggi di vedere amplifica-

to ogni raglietto d'asino contro la chiesa di Mogno».

Oliver Broggni